

IL PRESIDENTE
DELL'ARAN,
GIROLAMO
DI VITA:
PROVERÀ A
RICOSTRUIRE
L'INTESA CON
CISL E SADIRS



REGIONE. Ritirate le firme dall'accordo che riduceva le indennità dei membri degli uffici di gabinetto, degli autisti e di chi si occupa di appalti

I sindacati fanno retromarcia Superstipendi, stop ai tagli

PALERMO. L'accordo era stato già siglato a novembre, con in calce le firme di tutti o quasi i sindacati: prevedeva il taglio del 30% delle indennità dei 650 dipendenti regionali che lavorano negli uffici di gabinetto degli assessori. Il testo è stato approvato nei giorni scorsi anche dal Bilancio della Regione e ieri è tornato sul tavolo dell'Aran, l'agenzia per la contrattazione nel pubblico impiego, per la formalità della ratifica finale. E invece, sorpresa, due dei più grossi sindacati (Cisl e Sadirs) hanno ritirato la firma e così il taglio delle indennità è rimasto lettera morta. L'accordo è stato accantonato. E con esso anche le norme che riducono lo straordinario degli autisti degli assessori e le indennità accessorie dei dipendenti delle stazioni uniche appaltanti: anche queste due categorie beneficiano della cancellazione dei tagli. Tutti tornano alle maxiretribuzioni.

L'accordo sindacale prevedeva - spiegano Marcello Minio e Dario Ma-

tranga dei Cobas/Codir, che lo hanno difeso fino all'ultimo - che le indennità che si sommano agli stipendi fosse tagliate del 30%. In pratica i dipendenti di fascia D che oggi lavorano negli uffici di gabinetto scenderebbero da 19.500 euro lordi all'anno a 15.500, quelli di fascia C da 16.250 a 12.900, quelli di fascia B da 13 mila a 10.30 e quelli di fascia A da 9.750 a 6.750.

La Csil prova a gettare acqua sul fuoco: «In realtà non abbiamo detto no a questo accordo - spiega Mimmo Milazzo - ma abbiamo chiesto di temporeggiare e legarlo a un altro accordo che è in cantiere, quello che ricostruisce gli scatti di carriera di un centinaio di dipendenti. Non appena saremo pronti li firmeremo entrambi». Anche il presidente dell'Aran, Girolamo Di Vita, proverà a recuperare l'intesa: «Senza la firma di Cisl e Sadirs non c'è la rappresentatività di almeno

il 51% della categoria. Ma torneremo a riunirci la prossima settimana e confido che si possa arrivare di nuovo alla sigla dell'accordo».

I Cobas però non ci stanno: «Quello che è successo ha un solo obiettivo, mantenere in vita i privilegi. E l'Aran non ha saputo o voluto difendere l'intesa, avrebbe dovuto censurare l'atteggiamento delle due sigle sindacali che

Cisl e Sadirs dicono no e l'Aran è costretto a bloccare tutto, malgrado il via libera del Bilancio

hanno fatto questa clamorosa marcia indietro».

Lo stop all'accordo evita anche il dimezzamento dello straordinario degli autisti degli assessori e dei dirigenti generali: oggi - secondo i Cobas - viene forfettariamente quantificato in 19 mila euro lordi all'anno e in base all'intesa saltata, che prevedeva un massimo

di 250 ore annue, sarebbe diminuito fino a 8.500. Su questo aspetto un rilievo era già stato mosso dal governo, che con una lettera dell'assessore Mario Torrisi aveva sottolineato che non fosse stata normata la posizione degli autisti dei capi di gabinetto.

Gratifiche più elevate rispetto al previsto anche per chi lavora nelle stazioni uniche appaltanti: l'accordo prevedeva che le indennità aggiuntive venissero quantificate in 8.500 euro lorde all'anno. Ora tornano ai livelli inizialmente assegnati da un contestatissima delibera di giunta che risultò inapplicabile al termine della scorsa estate perché faceva sfiorare il patto di stabilità: in sostanza, le indennità salgono a 12 mila euro all'anno.

Critica l'atteggiamento di Cisl e Sadirs anche la Uil: «L'accordo va difeso fino all'ultimo - commenta Giovanni Guadalupi -. Noi ci avevamo messo la faccia. Anche i rilievi mossi dal governo erano facilmente superabili».

GIA. PI.